

CCL.

TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Omaggi — Congedo — votazione a scrutinio segreto — Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 780) — Non ha luogo discussione generale — Senza osservazioni si approvano i capitoli dall'1 al 94. — Il senatore Borgatta parla sul capitolo 95, che è approvato, dopo una dichiarazione del ministro delle poste e dei telegrafi — Presentazione di disegni di legge e di relazioni — Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio delle poste e dei telegrafi, i riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del disegno di legge — Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 770) — Parlano nella discussione generale i senatori Arrivabene, Pisa, relatore, Conti, Vischi, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — La discussione generale è chiusa, e si rimanda alla successiva tornata quella dei capitoli — Presentazione di relazioni — Risultato di votazione — Proposta del senatore Astengo relativa all'ordine del giorno.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle poste e dei telegrafi, di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Fanno omaggio delle seguenti pubblicazioni: Il presidente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia: *Monumenti veneti nell'isola di Creta.* (Vol. II).

Il Consiglio di amministrazione della Compagnia di assicurazione « La Fondiaria », Fi-

renze: *Rendiconto* di quella Compagnia di assicurazione sulle operazioni fatte nell'esercizio 1907-1908.

Il presidente della Compagnia di assicurazione contro i danni degli incendi, Milano: *Rendiconto* di quella Compagnia di assicurazione sulle operazioni fatte durante l'anno 1907.

Il presidente del Consiglio generale del Banco di Sicilia, Palermo: *Rendiconto* di quel Consiglio di amministrazione sulla gestione di quel Banco per l'anno 1907.

Il presidente del Comitato della Casa del popolo, Bergamo: *Inaugurandosi la Casa del popolo in Bergamo il dì 8 marzo 1908.*

Il presidente della seconda Esposizione agricola siciliana: *Esposizione di Catania del 1907* (albo illustrato).

Il rettore della R. Università degli Studi di Padova: *Annuario* di quella R. Università per l'anno 1907-908.

Il presidente della R. Accademia dei Lincei di Roma: *Le opere di Ferreto dei Ferreti Vicentino*. (Vol. I).

L'avv. Pietro Sella, Biella: *Libro della Catena del comune di Garesio*.

La famiglia Gianturco, Napoli: *Emanuele Gianturco*. (Commemorazione letta dal prof. Vincenzo Simoncelli).

Il prof. M. Siotto-Pintor, Perugia: *Della responsabilità dei ministri e delle autorità competenti a pronunziarsi in ordine ad essa*,

Il prof. Gino Dallari, Siena: *Prof. G. B. Giorgini*. (Cenno necrologico).

Le Società spagnuole di America, New York: *Catalogo delle pubblicazioni*.

La Direzione della libreria Giovanni Crerar, Chicago: *Relazione annuale per il 1907*.

Il presidente della Cassa mutua degli agricoltori, Vercelli: *L'assicurazione dei contadini contro gl'infornuti sul lavoro*.

Il tenente Emilio Salaris, Roma:

1° *Per il Tiro a segno*;

2° *L'istituzione del Tiro a segno nazionale*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Milano: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1907*.

Il procuratore generale della Corte di appello di Torino: *Discorso inaugurale dell'anno giuridico 1908 di quella Corte di appello*.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Bonasi chiede un congedo di quindici giorni per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-1909 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-1909 » (N. 780).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 780).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione dei capitoli, dei quali do lettura:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

I.

Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi.

1	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	25,110,000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	875,000 »
3	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	9,635,100 »
4	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	156,936 »
5	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	1,817,800 »
6	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	22,572 »
7	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	300,000 »
8	Compensi per lavori straordinari ed a cottimo; compensi proporzionali al numero delle operazioni	2,440,000 »
9	Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Aiutanti in prova - Allievi meccanici - Operai in genere - Indennità per infortuni sul lavoro agli allievi meccanici, agli allievi guardafili ed agli operai assunti temporaneamente per lavori di costruzione e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche a termini del R. decreto 6 giugno 1907, n. 716	240,000 »
10	Allievi fattorini - Fattorini in surrogazione di serventi - Inservienti delle sezioni femminili - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche - Manovali addetti ai magazzini telegrafici	553,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	41,150,408 »

	<i>Riporto</i>	41,105,408 »
11	Avventizi in aumento d'impiegati e di serventi, assunti in servizio in circostanze straordinarie	42,445 »
12	Indennità di residenza in Roma agli assistenti e loro assimilati, agli allievi ed agli operai meccanici, agli operai in genere, agli allievi fattorini, ai fattorini in surrogazione di serventi, alle inservienti delle sezioni femminili, agli allievi guardafili ed agli operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	5,750 »
13	Indennità di tramutamento	80,000 »
14	Indennità per missioni all'interno ed all'estero	290,000 »
15	Indennità per visite d'ispezione	280,000 »
16	Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione e compensi per maggiore prestazione d'opera agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche	480,000 »
17	Onorari per visite medico-fiscali - Propine ai professori per esami nell'interesse dell'Amministrazione	14,000 »
18	Compensi agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale	20,000 »
19	Indennità diverse con carattere permanente	1,029,725 »
20	Indennità speciali al personale subalterno di ruolo	80,400 »
21	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	600,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	2,400 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	15,000 »
24	Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 »
25	Compensi per servizi speciali	50,000 »
26	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio	90,000 »
27	Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie	60,000 »
28	Spese casuali	34,000 »
29	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del <i>Bollettino ufficiale</i> , della relazione	
	<i>Da riportarsi</i>	44,354,128 »

	<i>Riporto</i>	44,354,128 »
	statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico	150,000 »
30	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero	930,000 »
31	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obblig.)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 45,434,128 » <hr/>
	II.	
	Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.	
32	Spese d'ufficio	187,200 »
33	Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero - Rilegature - Acquisto di Atti parlamentari per la collezione.	4,000 »
34	Spese postali	8,000 »
35	Spese per bollo straordinario di cambiali (Spesa obbligatoria)	2,000 »
36	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	100,000 »
37	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	47,000 »
		<hr/> 348,200 » <hr/>
	III.	
	Stanziamenti per i servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.	
	A) Servizi della posta.	
38	Retribuzioni agli agenti subalterni fuori ruolo e concorso per la loro assicurazione alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse).	1,161,500 »
39	Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo	2,000 »
40	Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse)	3,300,000 »
41	Retribuzioni straordinarie e compensi per servizi speciali agli agenti rurali - Sussidi agli agenti ed ex-agenti stessi, alle loro vedove ed orfani	40,000 »
		<hr/> 4,503,500 » <hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	4,503,500 »

	<i>Riporto</i>	4,503,500 »
42	Spese per la istituzione di uffici postali italiani all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura di corrispondenza e di telegrammi	200,000 »
43	Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spese fisse)	6,480,000 »
43 bis	Compensi e sussidi ai procacci, ex-procacci, alle loro vedove ed orfani	15,000 »
44	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (art. 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spese fisse)	12,000 »
45	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1893, n. 208, art. 24) (Spese fisse)	24,800 »
46	Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, effettuato sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti stabiliti dalle rispettive convenzioni (Spesa obbligatoria)	2,125,000 »
47	Spese per trasbordo nei casi d'interruzione di linee - Nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale - Retribuzione per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria)	45,000 »
48	Compensi alla Società di Navigazione generale italiana e ad altre aziende esercenti servizi marittimi, lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria)	185,000 »
49	Trasporto della valigia australiana ed indiana (Spesa obbligatoria)	595,000 »
50	Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa obbligatoria)	60,000 »
51	Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e d'illuminazione ai messaggeri, portapieghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi	1,370,420 »
52	Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi	350,000 »
53	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	350,000 »
54	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali e di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	740,000 »
55	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa obbligatoria)	200 »
	<i>Da riportarsi</i>	17,055,920 »

	<i>Riporto</i>	17,055,920 >
56	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (Spesa obbligatoria)	60,000 >
57	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (Spesa obbligatoria)	32,000 >
58	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati o dal cassiere centrale delle poste e dei telegrafi per i servizi dei vaglia e delle riscossioni per conto di terzi (Spesa obbligatoria)	60,000 >
59	Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (Spesa d'ordine)	10,000 >
60	Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (Spesa obbligatoria)	55,000 >
61	Compenso ai ricevitori degli uffici di 2ª e 3ª classe per i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro	70,000 >
		17,342,920 >
	<i>B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche.</i>	
62	Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (Spesa obbligatoria).	1,650,000 >
63	Indennità di residenza in Roma ai fattorini del telegrafo (Spese fisse)	2,000 >
64	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo, acquisto di macchine, di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici ed officine - Spese di pubblicazioni tecniche, trasporti di materiale tecnico telegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria e dazio, temporanea occupazione di locali per depositi di materiali e simili	900,000 >
65	Spese di esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, acquisto di materiali per linee telegrafiche sospese, in gallerie e sotterranee, attrezzi necessari per i lavori delle linee, utensili per guardafili; trasporti, dazio, mano d'opera sussidiaria; sorveglianza e manutenzione delle linee che collegano alla rete i posti semaforici, riparazioni ai cordoni sottomarini di proprietà dello Stato, occupazioni provvisorie di locali e di aree per deposito di materiali; eventuali occorrenze	1,700,000 >
66	Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili.	80,000 >
	<i>Da riportarsi</i>	4,332,000 >

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	4,332,000 »
67	Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche per conto del Governo e specialmente nell'interesse della pubblica sicurezza	75,000 »
68	Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	335,772 »
69	Impianto di linee ed uffici ed altri lavori telegrafici e telefonici per conto di diversi (Spesa d'ordine)	300,000 »
69 bis	Spese di esercizio delle stazioni radiotelegrafiche	120,000 »
		5,162,772 »
	<i>C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo.</i>	
70	Istruzione del personale	90,000 »
71	Retribuzioni al personale degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe	13,452,106 »
72	Compensi al personale degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe per servizi straordinari	50,000 »
73	Rimunerazioni e sussidi ai titolari ed ex-titolari degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe, alle loro vedove ed orfani	30,000 »
74	Spese di temporanea reggenza negli uffici e per indennità di missione ai supplenti negli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe	150,000 »
75	Spese di pigione (Spese fisse)	1,010,000 »
76	Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1 ^a classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	930,000 »
77	Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari	85,000 »
78	Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'Amministrazione postale e telegrafica (Spese fisse)	124,050 »
79	Acquisto, manutenzione e trasporto di mobili, casse-forti, macchine da scrivere, ventilatori, caloriferi e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazioni contro i danni dell'incendio	300,000 »
80	Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	16,232,056 »

	<i>Riporto</i>	16,232,056 »
81	Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne e bolli per i servizi della posta e del telegrafo - Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini e dei guardafili telegrafici di prima nomina	425,000 »
82	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali e costruzione di casotti in muratura	400,000 »
83	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza postale, dei pacchi e dei vaglia postali - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporto gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere (Spesa d'ordine)	280,000 »
84	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio (Spesa d'ordine)	2,400,000 »
85	Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	49,000 »
86	Trasporto di agenti postali e di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus	165,000 »
87	Bonificazioni e rimborsi diversi (Spesa obbligatoria)	1,283,020 »
88	Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo	10,000 »
89	Spesa per il trasporto di materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo - Spesa per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (Spesa obbligatoria)	60,000 »
		21,374,076 »
	IV.	
	.. Stanziamenti inerenti a servizi speciali.	
	A) Servizio dei risparmi.	
90	Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale	600,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	600,000 »

	<i>Riporto</i>	600,000 »
91	Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio	150,730 »
92	Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse postali (art. 1° della legge 8 luglio 1897, n. 252)	50,000 »
93	Versamenti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai delle somme iscritte sui libretti postali di risparmio, prescritte ai sensi delle leggi 27 maggio 1875, n. 2779 e 3 luglio 1902, n. 280, devolute alla Cassa nazionale di previdenza in virtù della legge 17 luglio 1893, n. 350	<i>per memoria</i>
94	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura subiti dai titolari di libretti delle Casse di risparmio postali (Spesa obbligatoria)	200,000 »
		1,000,730 »
	<i>B) Servizio postale e commerciale marittimo.</i>	
95	Sovvenzione alla Società di Navigazione generale italiana per i servizi postali e commerciali marittimi	9,421,786 »

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Nelle ultime sedute del Senato, prima delle vacanze pasquali, è stata approvata la legge che regola le nuove concessioni per i servizi marittimi, che dovranno andare in esecuzione col cessare degli appalti attualmente in corso, e il signor ministro si è affrettato a sottoporre alla sanzione sovrana la nuova legge la quale è stata promulgata il giorno 6 aprile. Il signor ministro, coerentemente alle disposizioni di questa legge, ha bandito una prima gara per alcuni dei gruppi più importanti di quelle concessioni.

Le aste però, salvo quella concernente una linea di poca importanza, andarono deserte. La cosa non ha sorpreso, imperocchè le Società di navigazione, con tutta franchezza avevano preventivamente dichiarato al ministro che, di fronte ai nuovi capitolati, credevano di non poter concorrere a queste aste.

Non ho sott'occhio la legge, ma mi pare che dia facoltà al ministro di tentare altre gare per licitazione privata. Ad ogni modo, di fronte all'atteggiamento che già le Società hanno preso e pei noti accordi intervenuti, si può prevedere quale sarà l'esito di questi nuovi tentativi.

La questione diventa quindi abbastanza importante perchè debba preoccuparsene il Parlamento.

Perciò io mi permetto di invitare il signor ministro a dire al Senato quali intenzioni il Governo abbia in proposito, e se egli creda di avere in mano i mezzi per provvedere, o se per caso egli intenda di riportare la questione davanti al Parlamento.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegraf.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegraf.* Il Senato comprende che la questione sollevata dal senatore Borgatta è molto delicata per la natura e per l'importanza dei servizi ai quali si tratta di provvedere.

Il Senato conosce perfettamente i precedenti di questa questione. Fino dal 1905 un'autorevolissima Commissione, di cui faceva parte anche l'illustre senatore Pisa, studiò a fondo il problema della rinnovazione dei contratti per i servizi postali e commerciali marittimi e pre-

parò uno schema di disegno di legge che poi servi di base al disegno di legge che fu presentato al Parlamento dal precedente Ministero presieduto dall'onor. Sonnino.

Sopraggiunto il nuovo Ministero, esso sottopose il disegno di legge ad un nuovo e profondo esame e vi apportò una serie di modificazioni. Il disegno di legge così emendato fu approvato dalla Camera dei deputati, dopo gli accurati studi della Commissione presieduta dall'onorevole Chimirri. Ed il Senato poco tempo dopo approvava anche esso quel disegno di legge senza apportarvi modificazione alcuna.

Il Senato conosce che la legge così approvata dal Parlamento è fondata sul principio dell'asta pubblica, in quanto si riteneva allora che fosse opportuno di dare campo alla concorrenza fra le diverse Compagnie di navigazione.

L'onorevole senatore Borgatta ha detto che le Società di navigazione avevano già preventivamente dichiarato con franchezza al ministro che le condizioni poste a base dei capitolati erano tali che esse non avrebbero potuto concorrere.

Mi preme di precisare questo punto della questione, perchè veramente delle dichiarazioni di questo genere prima dell'approvazione della legge, le Società non le fecero mai in via ufficiale, di modo che io dovetti dichiarare alla Camera, quando si discusse il disegno di legge, e lo dissi poi anche al Senato, che non bastavano delle voci vaghe intorno alla possibile diserzione delle aste per autorizzare il Governo a modificare quelle condizioni che erano state determinate dopo lunghi studi. Era necessario un fatto compiuto, bisognava cioè constatare coi fatti se quelle condizioni fossero tali da impedire alle Società di presentarsi alle aste.

Le aste sono state tenute e sono andate deserte, meno nella parte riguardante un gruppo di poca importanza.

In seguito a ciò, attenendomi alle disposizioni della legge, ho invitato tutte le Società di navigazione a dichiarare se sarebbero state disposte ad assumere quei servizi alle stesse condizioni stabilite dalla legge.

Si potrebbe osservare che questa interpellanza poteva apparire, come una cosa superflua, dal momento che con la diserzione dalle

aste, le Società avevano già dimostrato di non poter assumere il servizio a quelle condizioni, ma la legge così stabilisce, in quanto che poteva darsi che qualche gruppo di linee potesse essere assunto alle stesse condizioni, ma che una Società non avesse creduto di esporsi all'asta pubblica. E attenendomi alle disposizioni della legge io ho dovuto fare questa interpellanza alle Società. L'articolo 23 infatti della legge dice alla lettera E): « nel caso di diserzione dall'asta il Governo è autorizzato a cedere ciascun gruppo di linee a trattativa privata, senza modificare le condizioni prescritte dalla presente legge, con preferenza a chi, a parità di sovvenzione, offrirà migliori condizioni di materiale e di servizio ».

Lo stesso articolo poi dispone che trascorso un mese dalla diserzione dell'asta, qualora il Governo non possa provvedere col sistema delle trattative private, alcuni gruppi di linee passeranno all'azienda ferroviaria di Stato, mentre altri gruppi verranno attuati a misura che si abbiano concessionari che ne assumano l'esercizio alle condizioni stabilite dalla legge stessa. Abbiamo quindi dal giorno della diserzione dell'asta, che è avvenuta il 5 maggio, un termine di un mese entro il quale qualche Società potrebbe ancora dichiarare di voler assumere l'uno o l'altro gruppo di linee alle condizioni previste nella legge. Mi si potrà dire che la cosa non è probabile; ciò potrà esser vero, ma io debbo aspettare la scadenza di questo termine, scaduto il quale la linea di condotta che il Governo dovrà seguire, sarà quella già prevista nel capoverso dell'art. 23 che dice: si aspetterà fino a quando si presentino degli assuntori disposti a fare il servizio alle condizioni stabilite dalla legge.

Ora l'onorevole senatore Borgatta mi domanda quello che farà il Governo se gli assuntori non si presenteranno. La domanda è tale da mettere il ministro in condizione difficile, perchè naturalmente si tratta di affari.

Il Governo con la legge e con i capitoli annessi ha esposte le condizioni alle quali credeva di dover affidare i servizi. Le Società con la diserzione delle aste hanno significato di credere che quelle condizioni non siano remunerative, siano cioè tali da non permettere l'assunzione del servizio. In questo stato di cose, io, pur senza poter minimamente nè im-

pegnare nè compromettere la linea di condotta del Governo, dico che mi sembra che il Governo non abbia per ora altro da dire.

D'altra parte anche le Società di navigazione conoscono i loro doveri verso il Governo, verso lo Stato e verso il Paese, e, pur dovendo dei riguardi ai loro azionisti, perchè è chiaro che non si può pretendere da nessuno di far cattivi affari, debbono comprendere la speciale natura di questi servizi tanto importanti per lo Stato e per il commercio del Paese. Queste considerazioni dovranno pesare nella bilancia. Il Governo ha detto la sua parola: ora, a mio avviso, spetterebbe alle Società di dire la loro, poichè dal momento che le Società con la diserzione delle aste hanno fatto conoscere che le condizioni contenute nella legge non sembrano loro accettabili, debbono esse far conoscere le condizioni alle quali ritengono di poter assumere il servizio. Allora, e ripeto che non posso impegnare il Governo in questa materia ma esprimo solo un mio avviso, allora, dico, nonostante le disposizioni abbastanza rigide dell'art. 23 ricordato, potrà il Governo nell'interesse pubblico prendere in esame le richieste delle Società riservandosi qualunque ulteriore deliberazione.

Ma è certo che il Governo non potrebbe mai allontanarsi sensibilmente dalle condizioni fondamentali che sono state stabilite nella legge approvata dai due rami del Parlamento.

Io spero di aver così sufficientemente risposto alle domande dell'onorevole Borgatta. (*Approvazioni*).

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Discutendosi dal Senato questo bilancio, ho creduto mio dovere di non lasciar passare questo capitolo che concerne i servizi marittimi, senza fermarvi sopra l'attenzione del Senato.

Comprendo il giusto riserbo del ministro nel parlare di questo argomento. Ad ogni modo, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni da lui fatte, e confido che saprà provvedere a questa importantissima branca di servizio nel miglior modo e secondo l'interesse del Paese.

Presentazione di progetti di legge.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge, approvati dalla Camera dei deputati, il primo: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario », e l'altro: « Guarentigie della magistratura ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole guardasigilli della presentazione di questi due disegni di legge che saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Presentazione di relazioni.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. In nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sugli

stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1908-009.

Ho pure l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.29 verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-007 concernenti spese facoltative ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Finali della presentazione di queste tre relazioni, che verranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del bilancio delle poste. Se nessun altro domanda la parola sul capitolo 95 dello stato di previsione della spesa per il Ministero delle poste e dei telegrafi, questo s'intende approvato, e proseguiremo nella lettura dei capitoli successivi.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:

96	Sovvenzione alla Società veneziana di navigazione a vapore per il servizio fra Venezia e Calcutta	1,100,000 »
97	Sovvenzione alla Compagnia Neederland per il servizio fra Genova e Batavia	70,000 »
98	Sovvenzione alla Società « Puglia » per il servizio dell'Adriatico	654,000 »
99	Sovvenzione alla Società napoletana di navigazione per i servizi dei golfi di Napoli e di Gaeta	100,000 »
100	Sovvenzione alla Società siciliana per il servizio delle Eolie - Sovvenzione alla Società « Francesco La Cava » pel servizio delle isole di Alicudi, Filicudi e Vulcano.	147,770 »
101	Spese per acquisto, manutenzione e custodia di boe d'ormeggio e di altri galleggianti adibiti al servizio postale - Indennità ai commissari governativi (R.R. Consoli ed ufficiali portuali); rimborsi per la sorveglianza; remunerazioni in genere pei servizi straordinari inerenti alla navigazione postale e commerciale - Spese con-	
	Da riportarsi	11,493,556 »

	<i>Riporto</i>	11,493,556 »
	cernenti la visita del materiale nautico delle Società sovvenzionate e per acquisto di carte nautiche e di pubblicazioni riflettenti i servizi marittimi	32,000 »
102	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione dei noli sulla esportazione dalla Sardegna, di vino, olio, formaggio e bestiame (legge 29 giugno 1905, n. 298)	60,000 »
102 <i>bis</i>	Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione delle tariffe dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario fra il continente e la Sardegna	85,000 »
103	Sovvenzione alla Società di navigazione « La Veloce » per il servizio fra Genova e l'America Centrale (legge 29 giugno 1905, n. 301)	550,000 »
		12,220,556 »
	<i>C). Servizio dei telefoni dello Stato.</i>	
104	Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	2,150,000 »
105	Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse)	150,000 »
106	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operaio alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	25,000 »
107	Compensi per lavori e per servizi straordinari ed a cottimo	75,000 »
108	Indennità di tramutamento	10,000 »
109	Indennità per missioni agli impiegati	50,000 »
110	Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telefoniche	50,000 »
111	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	20,000 »
112	Onorari per visite medico-fiscali	4,000 »
113	Spese legali e pel recupero di crediti dell'Amministrazione telefonica	5,000 »
114	Sussidi al personale	10,000 »
115	Spese casuali e impreviste	10,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,559,000 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-08 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	2,550,000 »
116	Spese per stampa di modelli e di pubblicazioni - Carta, cancelleria, rilegatura di registri.	100,000 »
117	Spese d'ufficio	70,000 »
118	Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca	1,500 »
119	Mantenimento, restauro e adattamento di locali.	25,000 »
120	Pigioni (Spese fisse)	125,000 »
121	Manutenzione degli uffici centrali e degl'impianti interni ed esterni nelle reti telefoniche urbane	750,000 »
122	Manutenzione di linee telefoniche interurbane sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche.	50,000 »
123	Spese d'esercizio delle reti urbane e delle linee interurbane	300,000 »
124	Provvigioni e compensi per le riscossioni dei proventi telefonici	25,000 »
125	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza dalla liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (Spesa d'ordine)	226,000 »
126	Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria)	14,250 »
		4,215,750 »
	<i>D) Spese diverse.</i>	
127	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi, e di dichiarazioni di conferma (Spesa obbligatoria)	1,568,365 »
	<i>E) Debito vitalizio.</i>	
128	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	4,180,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,180,000 »

	<i>Riporto</i>	4,180,000 »
129	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	120,000 »
		4,300,000 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.		
<i>A. Servizi della posta e del telegrafo.</i>		
130	Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Legge 6 marzo 1904, n. 84) (Spesa ripartita) (5 ^a annualità)	350,000 »
131	Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (Legge 22 giugno 1905, n. 294) (Spesa ripartita) (3 ^a annualità)	21,050 »
132	Costruzione di veicoli postali pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie (Legge 22 dicembre 1905, n. 603) (Spesa ripartita) (1 ^a ed ultima annualità)	400,000 »
133	Collocamento di otto nuovi fili di bronzo in aggiunta a quelli esistenti della rete telegrafica nazionale; per l'acquisto dei materiali e delle macchine e per la mano d'opera; per le rettificazioni delle linee ora in esercizio e per consolidamento delle palificazioni ora esistenti (Legge 22 dicembre 1905, n. 614). (Spesa ripartita) (4 ^a annualità) .	400,000 »
134	Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (Spesa ripartita) (3 ^a annualità) .	10,000 »
135	Costruzione di veicoli postali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie	100,000 »
136	Acquisto di cassette di impostazione	100,000 »
137	Acquisto di sacchi pel servizio della posta	150,000 »
138	Posta pneumatica	500,000 »
139	Ampliamento e miglioramento della rete telegrafica	5,000,000 »
		7,031,050 »

B. Servizio dei telefoni dello Stato.

140	Estensione della rete telefonica - Acquisto di materiali e di apparati, posa di fili e sistemazione di uffici (Legge 24 marzo 1907, n. 111, art. 5, tabella C)	2,631,000 »
141	Lavori in conto anticipazioni ricevute da provincie, da comuni, da Camere di commercio, da Società e da privati per la costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, per la provvista di apparecchi necessari e spese diverse (art. 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302)	<i>per memoria</i>
142	Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le Società già esercenti il servizio telefonico, approvate con la legge 15 luglio 1907, n. 506 (1 ^a rata)	1,637,324 »
143	Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per l'azienda dei telefoni dello Stato di cui all'art. 17 della legge 15 luglio 1907, n. 506	3,000,000 »
144	Lavori da eseguirsi dall'Amministrazione telefonica per conto di terzi su anticipazioni da essi fatte	<i>per memoria</i>
		7,268,324 »

CATEGORIA TERZA — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Estinzione di debiti.

145	Rimborso delle anticipazioni per l'accelerata costruzione di linee telefoniche comprese nella tabella annessa all'art. 3 della legge 15 febbraio 1903, n. 32, giusta l'art. 89 del R. decreto 21 maggio 1903, n. 253 (Spesa obbligatoria)	237,700 »
146	Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		237,700 »

CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

147	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative	207,850 »
<i>Da riportarsi</i>		207,850 »

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	207,850 >
148	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine)	425,000 >
149	Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica	10,000 >
		642,850 >
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.		
	I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi	45,434,128 >
	II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi	318,200 >
	III. — Stanziamenti nei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:	
	A) Servizi della posta	17,312,020 >
	B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche	5,162,772 >
	C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo	21,374,676 >
	IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:	
	A) Servizi dei risparmi	1,000,730 >
	<i>Da riportarsi</i>	90,662,826 >

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1908

	<i>Riporto</i>	90,002,826 »
B)	Servizio postale e commerciale marittimo	12,220,556 »
C)	Servizio dei telefoni dello Stato	4,245,750 »
D)	Spese diverse	1,566,305 »
E)	Debito vitalizio	4,300,000 »
	Totale della categoria I della parte ordinaria	112,995,497 »
 TITOLO II. 		
Spesa straordinaria 		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
A)	Servizio della posta e del telegrafo	7,031,050 »
B)	Servizio dei telefoni di Stato	7,268,324 »
	Totale della categoria I della parte straordinaria	14,299,374 »
 CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
	Estinzione di debiti	297,700 »
	Totale del titolo II - Spesa straordinaria	14,537,074 »
	TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	127,532,571 »
 CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		
		610,850 »

RIASSUNTO PER CATEGORIE.

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	127,294,871 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	237,700 »
Totale spese reali	
	127,532,571 »
Categoria IV. — Partite di giro	642,850 »
TOTALE GENERALE	
	128,175,421 »

PRESIDENTE. Ora rileggerò gli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Nel corso dell'esercizio 1908-909, il Governo è autorizzato ad assumere in ruolo, gradualmente in relazione alle esigenze dei servizi, fino a 1000 nuovi ufficiali postali telegrafici a lire 1200 del quadro I della tabella B annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, giusta la facoltà consentita dall'art. 19 della legge medesima.

La spesa per corrispondere al detto personale le indennità dovutegli durante il periodo di alunnato farà carico al capitolo 19 « Indennità diverse con carattere permanente ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 770).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

(V. Stampato N. 770).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARRIVABENE. Signori senatori! Mai come oggi la discussione di questo bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio — che è il Ministero dell'economia nazionale — si inizia in Senato nel momento in cui fertili regioni agricole nel regno sono funestate da agitazioni e da scioperi agrari che hanno tramutata la quiete agreste dei campi in un'arena di passioni incitanti a propositi fieri e di aperta lotta di lavoratori del suolo contro gli esercenti la difficile e complicata industria agricola.

Sembra di trovarci alla vigilia di una battaglia, i cui risultati torneranno sicuramente di grave danno al Paese!

Dinanzi a questi tristi fatti potrebbe mai il Senato, nell'atto di discutere il bilancio dell'agricoltura, mostrare di ignorarli e passar oltre alla disamina dei singoli stanziamenti degli articoli, senza che una voce sia pronunziata per segnalarli al ministro cui sono affidate le sorti dell'agricoltura?

Io penso che tale contegno da parte di questo alto Consesso sarebbe mal giudicato dalle popolazioni agricole italiane in questo momento e dal paese intero.

Il Senato mostrò più e più volte la propria sollecitudine nell'analisi di fatti consimili e discusse con serenità di parola il grave tema agrario sino da quanto un suo membro illustre, il conte Stefano Jacini ne pose le basi quale presidente dell'inchiesta parlamentare agraria nel Regno.

I moti nelle Puglie, nel Parmigiano e nel Piacentino, hanno dato e cagionano una forte scossa all'agricoltura, e questa si ripercuote già negli scambi commerciali di quelle nobilissime regioni!

Il movimento del traffico è rimasto paralizzato — non si vende più — i compratori sono rari — gli incassi diventano sempre più difficili — mentre i negozianti restano con i loro impegni presso le Banche! Aggiungasi che le calamità che a periodi sogliono colpire la principale delle industrie fra noi — la quale a differenza di un manufatto che la ricopre come nelle manifatturiere — ha per tetto l'ampia volta del cielo — anche in quest'anno non la risparmiano!

Una siccità eccezionale ha già compromesso i raccolti delle Puglie e della Basilicata, come nella valle padana rese pressochè nulle le seminazioni fatte all'aprirsi della primavera e compromette la raccolta dei foraggi di secondo taglio.

E così: agitazioni, scioperi, resistenze di classe che sospesero l'attività umana e degli animali nei campi; la siccità che abbrucia i seminati, annienta i raccolti e indurisce il suolo al segno da compromettere e rendere faticosi i lavori estivi futuri.

Questo è il quadro, la prospettiva minacciosa del presente. Questi i danni economici e materiali effettivi cui deve provvedere per scongiurarne la ripercussione in altre regioni della penisola ed apprestare i necessari, urgenti rimedi.

Ormai lo sciopero e il boicotaggio sono le armi ufficiali adoperate dalle Camere di lavoro, a mezzo delle leghe fra contadini, per imporre condizioni onerose o inaccettabili ai conduttori di aziende agricole, proprietari o affittuali; conduttori i quali non possono nè debbono accettare o prendere lavoratori che non siano iscritti alle leghe e tanto meno licenziarli senza il permesso di queste.

Questo nuovo diritto bandito dal Congresso delle leghe tenutosi in Reggio Emilia quest'anno, capovolge il più volte millenario diritto su cui l'umana società si è assisa, e assieme al diritto di proprietà nega anche esplicitamente quello della libertà individuale, mentre di più viene a stabilire una caratteristica specie di *oligarchia* rusticana; il privilegio di una minoranza a danno della grande generalità. Questa intensificazione del movimento dei lavoratori del suolo per mezzo delle Camere di lavoro, organizzazione meravigliosa da me segnalata in quest'aula altra volta, deve alla propaganda indisturbata da lunghi anni fatta da apostoli ferventi, e riveste il doppio carattere politico ed economico da un lato, di aspirazioni di conquista della proprietà dall'altra.

Ciò dipese anche, specie per l'Italia meridionale, al dire dell'illustre e onorando nostro collega senatore Villari, dal fatto che sino a questi giorni i contadini formano una classe sociale affatto separata e distinta, che alla vita nazionale, sociale e politica del Paese non prende nessuna parte attiva.

Nel Parmigiano dove i fattori del progresso agricolo sono potenti, la lotta assunse un carattere epico d'ambo le parti: laggiù la borghesia difende più che il proprio patrimonio e l'industria agricola e manifatturiera, le due maggiori conquiste del mondo moderno: la legge e la libertà!

Per queste, una schiera di più centinaia di giovani appartenenti alla classe agiata e intellettuale si è votata con entusiasmo ai lavori più umili nelle aziende agricole le cui stalle furono abbandonate dai contadini salariati, e da due mesi non risparmia fatiche per diminuire i danni che lo sciopero arreca a tutte le classi sociali.

Entusiasmo e operosità che destano ammirazione in ogni parte d'Italia.

Alla loro volta i contadini del Parmense si sentono dominati dalla ferrea disciplina, loro imposta dalla Camera di lavoro: la quale impera al segno che non più gli uomini affrontano il pericolo, ma in loro vece le donne e i fanciulli! Spettacolo raccapricciante, signori senatori, che non ha precedenti nella storia!!

Dinanzi a questa dolorosa situazione io penso, signori senatori, s'imponga una legge che riconosca e dia autorità di ente giuridico alle leghe di contadini in Italia.

Soltanto mediante questo riconoscimento per parte del legislatore, saranno possibili le attuazioni e realizzazioni di ordinamenti legislativi i quali regolino a mezzo di rappresentanze elettive, indipendenti dalle organizzazioni di classe, il modo di formazione di contratti collettivi o individuali con la mano d'opera, senza recare ostacolo alla libertà di contrattazione; subordinando le controversie fra contraenti all'arbitrato.

Tale è la mia convinzione onor. ministro, signori senatori; altri potrà pensare una diversa soluzione del grave problema agrario. Certo che tutti dobbiamo far opera, Governo e Parlamento, per ridare la quiete e assicurare la feracità alle campagne oggi abbandonate.

Io non domando altro all'onor. ministro che, informato a questi pensieri, di prendere la mia proposta come tema di esame. Io ho la convinzione che, separate le leghe delle Camere di lavoro, che non sono se non gli stati maggiori di un'organizzazione politica, noi otterremo dei grandi vantaggi affidandoci alle doti intrinseche e alle virtù del nostro contadino. Il nostro contadino è essenzialmente economo e parco; il nostro contadino quando si reca all'estero per lavorare, economizza tanto da costituire coi suoi risparmi forse la più potente risorsa dello Stato italiano. Dunque, se calcoliamo che questi contadini, dei quali appartengono alle leghe ben 700 mila, si sottopongono ogni settimana alla quota di cent. 10, si ha una somma di quasi 3 milioni che essi versano ogni anno alle leghe stesse.

Ora, io osservo, se fossero riconosciute le leghe come ente giuridico, se l'amministrazione di questo denaro avesse un'autorità tutoria che la dirigesse e la consigliasse, allora i contadini, anche nei momenti di sciopero per legittimi motivi e giustificati, i soci delle leghe trove-

rebbero un fondo onde provvedere alle loro famiglie ed a loro stessi. Io credo che, quando i poteri legislativi riconoscessero (come abbiamo riconosciuto le Società operaie di mutuo soccorso ed altre associazioni) anche queste leghe di contadini, noi troveremmo altrettanto entusiasmo da parte dei contadini per la legge di riconoscimento, purchè essi sieno costituiti in leghe per fini puramente economici e non politici. Io ho ferma la convinzione, signori senatori, che questa grande organizzazione che colpisce le migliori provincie d'Italia, se dovesse estendersi, metterebbe in pericolo la solidità stessa dello Stato; ma si volgerebbe a fini nobilissimi e vantaggiosi alla classe loro e alla nazione, se una legge riconoscesse quell'organismo oggidi abbandonato in balia delle passioni politiche.

Una simile legge, a mio avviso, rivestirebbe al tempo stesso anche un carattere politico. Tale è la mia ferma convinzione, e come ho detto in principio, non credevo che nella discussione del bilancio dell'agricoltura il Senato potesse tacere. Io non impegno certo il Governo a presentare un disegno di legge lì per lì, ma faccio solo una viva raccomandazione all'onor. ministro, ed è: ora che si sta studiando la questione dell'arbitraggio, questione portata innanzi da deputati che appartengono a tutti i settori della Camera, mi auguro che questa mia proposta possa esser presa in considerazione e discussa.

Io non comprendo, onorevoli colleghi, come si potrebbe applicare una legge di arbitrato obbligatorio nel contratto di lavoro, quante volte le parti contraenti non avessero una personalità giuridica!

Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il Senato intenderà facilmente che, anche se lo potessi, non sarebbe opportuno per varie ragioni che mi impegni nell'esame delle questioni sollevate dall'onor. Arribabene.

Anzitutto rammento che intorno ad esse furono già presentate varie interrogazioni ed interpellanze all'altro ramo del Parlamento. Ma questo, dopo le sagge e prudenti osservazioni

del Presidente del Consiglio venne nella unanime deliberazione di rimandarne lo svolgimento ad ora più calma; quando non si vada incontro al pericolo che una discussione intempestiva possa inacerbire gli animi e i dolorosi conflitti, invece che giovare alla desiderata pacificazione. Questo precedente basta ad ammonirmi e a dimostrare che non mi è consentito d'affrontarla, tanto più che non ho dati ed elementi per giudicare se la condizione delle cose è diversa di quel che era pochi giorni or sono.

E del resto, se non prendo equivoco, lo ha riconosciuto lo stesso senatore Arrivabene. Non spetta a me e non lo potrei, senza invadere il campo altrui, intrattenermi a discorrere di un argomento che esce dai confini del mio bilancio e tocca fatti ed eventi di competenza del ministro degli interni. Io, quale ministro d'agricoltura, non posso se non associarmi all'oratore e deplorare con lui le agitazioni che perturbano in tanti comuni le nostre popolazioni rurali e tolgono a feraci campagne la pace che è necessaria perchè il lavoro agricolo sia remunerativo e fecondo. E certo sarò felice di portare il contributo volenteroso dell'opera mia, perchè fra i grandi fattori del lavoro e della produzione dei campi regni quella concordia che è necessaria e di cui i lavoratori e proprietari hanno tanto bisogno nella lotta diuturna contro le forze ostili della natura e per strappare alla terra il frutto delle loro sudate fatiche.

Il Governo ha la coscienza dei suoi doveri e li adempie con intento di pacificazione sociale e con la imparziale tutela dei diritti di tutti, anche nei momenti difficili nei quali più si accentuano i conflitti economici.

Indubbiamente le riforme legislative invocate dal senatore Arrivabene varranno a menomarne le cagioni e a facilitarne la loro soluzione pacifica. A questo concetto e a questo intento si sono ispirate le proposte legislative già sancite e quelle che stanno innanzi al Parlamento e le altre che il Governo non mancherà di presentare. Ma anche rispetto a queste ultime non posso dare una risposta concreta all'onorevole senatore Arrivabene anche limitatamente al quesito da lui posto sul riconoscimento delle associazioni professionali, e meno sulle basi d'un più vasto programma.

Non è dato al solo ministro d'agricoltura anticipare dichiarazioni intorno ad esso e im-

pegnare il Governo in ciò che tocca il complesso problema politico della legislazione sociale.

Dopo quanto ho detto, comprenderà il senatore Arrivabene che io non potrei assumere alcun impegno preciso, tranne uno, ed è che porterò ai fini delle aspettate riforme l'iniziativa e il contributo sollecito dei miei studi e di tutto il mio buon volere. Di questo credo aver dato prove e non recenti. Fin dal 1903 presentai al Parlamento un progetto di legge sui contratti agrari ed un altro sul contratto di lavoro. Ed in questo si affrontavano i temi della conciliazione e dell'arbitrato nelle controversie e nei conflitti collettivi. Quei disegni di legge furono accolti non so se con maggiore indifferenza o diffidenza. Essi però mostrano quanto il mio pensiero e le mie cure si volgano a tali riforme sulle quali prevenni voti e aspirazioni che in questi giorni con tanta insistenza si rinnovano. Da ciò l'onor. Arrivabene può giudicare che io non trascuro nessuno di questi problemi. Anzi oso soggiungere che questi problemi l'ho studiati, perchè secondo le dichiarazioni fatte di recente alla Camera dal Presidente del Consiglio, il Governo possa in questo campo delle riforme legislativo assolvere interamente il debito suo.

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA, *relatore*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro cui spettava di rispondere alla domanda direttagli dall'onor. collega e amico Arrivabene, ben poco mi resta da aggiungere.

Ma, come relatore non posso astenermi dal manifestare al Senato la coincidenza di idee fra la Commissione di finanze e l'onor. Arrivabene nel sentimento di tristezza da lui espresso per ciò che accade ora in buona parte del nostro Paese, al Nord e al Sud.

Sta in fatto che è gravissimo quel movimento che ora si è palesato nel Piacentino, nel Parmense e contemporaneamente nel Sud d'Italia, inquantochè arreca gravissimi danni alle parti contendenti, ai proprietari e ai contadini, ai proprietari togliendo il legittimo frutto del loro possesso, delle loro fatiche e ai contadini illusi togliendo il modo di vivere.

Dato dunque questo stato di fatto disastroso, è naturale che parta una parola di pace, sia pure inascoltata, da parte del Senato, parola

di pace la quale richiami tutti questi cittadini indistintamente, proprietari e lavoratori, a un senso di calma e di riflessione, che li persuada a rientrare nella via normale, che è quella della solidarietà fra chi dà e chi riceve lavoro. Senza questa solidarietà non sono che da prevedere gravissimi danni pel Paese, per i proprietari e per i lavoratori.

Dico ciò anche riferendomi alla riflessione malinconica che mi venne spontanea alla mente sul principio di questo movimento.

Da una parte, nel Parmense, dove è sorto il conflitto, i proprietari accusano i lavoratori di essere venuti meno a patti precedentemente stabiliti d'accordo. Dall'altra parte i lavoratori hanno lanciato ai proprietari l'identica accusa.

E cosa strano invece di ricorrere immediatamente all'unico mezzo facile per comporre una divergenza, che sembrava risultasse soltanto da interpretazione errata di patti contrattuali, cosa strana non si pensa a nessun mezzo amichevole e immediato, che avrebbe ristabilito la pace e impedito tutte quelle sciagure che dobbiamo oggi deplorare, senza contare il pericolo del prolungarsi di questo stato di cose.

Ed in questa linea di condotta assai semplice e che avrebbe subito condotto allo scopo, sono tanto più persuaso che sarebbe stato facile d'entrare, quando rammento le semplici parole di un contadino del Bolognese che nel seno del Consiglio del lavoro, parlando, metà in dialetto e metà in italiano, sugli scioperi che allora funestavano quelle contrade, diceva: « Peccato che non abbiamo avuto a mano immediatamente una Commissione composta in parte di proprietari e in parte di contadini, perchè altrimenti io sono certo che in pochi giorni avremmo potuto accordarci »; e deplorava che, mancando quest'organo conciliativo, il movimento si fosse trascinato per un mese e mezzo con grave sacrificio da parte dei contadini e con perdite rilevanti da parte dei proprietari.

Questo ho creduto di dire per mostrare all'onor. Arrivabene, sia pure a mo' d'esempio, quante sono le vie che si aprono davanti a noi per trovar modo, se non di abolire, almeno di scemare questa piaga che mira sempre più ad allargarsi nel nostro Paese.

Esplacato questo concetto, che è del resto già accennato nella relazione, mi rivolgo all'onor. ministro, a cui il Senato raccomanda lo studio di questa questione di attualità dolorosa e ritongo, sebbene l'onor. ministro non abbia detta parola in proposito, che egli in ciò consenta appieno; perchè, come disse testè, si preoccupa di questa questione da lunghi anni, e tanto più se ne occuperà ora che la necessità delle cose ve lo costringe. Detto questo, altro non ho da soggiungere, e desidero solo di esprimere il desiderio vivissimo della Commissione e del Senato di veder rinasce presto la pace in quelle regioni, pace tanto necessaria al bene sociale ed economico del nostro paese.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Non parlerò che degli scioperi dell'alta Italia, perchè non conosco quelli delle regioni del Sud. Ma da noi è convinzione assoluta che il movimento dei contadini, fattosi così grave, è movimento politico che sotto la parvenza economica sfrutta noi e tutta questa gente. Del resto i giornali socialisti e i loro dirigenti lo dichiarano apertamente. Infatti, non so bene se a Milano o a Parma, il signor De Ambris, un mese o un mese e mezzo fa, in una concione tenuta ai socialisti alla Camera del lavoro, ha terminato le sue parole precisamente così: « e noi compagni, vinceremo a costo anche del petrolio! » Quindi, levata di tasca una scatola di zolfini, ha soggiunto: « in questa scatola vi sono 120 flammiferi, 120 fattorie che noi possiamo incendiare ». Presente, mi si dice, vi era il delegato di pubblica sicurezza il quale ha sentito ed ha lasciato dire. Così pure il procuratore del Re non ha creduto di procedere al riguardo. E questo è grave, gravissimo, o signori! Devo però dire, a lode del Governo, che la libertà del lavoro da noi è tutelata, ma quella famosa teoria del reprimere e non prevenire è fatale. Bisogna, signori senatori, pensarci perchè altrimenti ogni Governo finirà col macchiarsi di sangue. Non ho altro da dire. (*Benissimo*).

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. La questione sollevata dal senatore Arrivabene è, direi, di palpitante attualità. Ed io credo che meriti ancora una più larga di-

scussione, quantunque le risposte del ministro a me, che conosco i suoi intendimenti, non facciano l'impressione, che forse potranno fare ad altri, cioè che egli, meno il desiderio di fare, non abbia in animo un programma tale da impegnarsi precisamente a fare.

Dico che è una questione palpitante di attualità perchè non è più da deplorarsi un movimento isolato o di carattere precipuamente politico così come prima avveniva ordinariamente nelle provincie settentrionali, o di carattere economico così come si opinava avvenisse nelle provincie meridionali. No, il movimento ormai ha un doppio aspetto; perchè si è iniziato con reconditi fini politici, e poi è sviluppato per interesse economico, è acuito, inasprito da quella naturale avidità di maggiore profitto che hanno tutti coloro (specialmente se impulsivi) che credono in una contesa di poter con la violenza ottenere la soluzione più favorevole al proprio conto.

In taluni posti la contesa è messa in maniera da rendere difficilissima, se non impossibile una soluzione. E perchè? Vi dirò quello che accade nelle Puglie che fanno più parlare di loro questi giorni. Il contadino, il lavoratore della terra, chiede una misura di mercede ed un orario di lavoro tale da corrispondere quasi a tutto quello che può essere il prodotto della terra nello stato presente in cui, per altre sventure agrarie che sono note, il prodotto non è stato remuneratore.

Come si vuol pretendere e sperare da parte dei proprietari, una qualsiasi condiscendenza per desiderio di pace e sia pure per patriottismo, e di patriottismo non si difetta laggiù, nel paese in cui tutto si eleva a poesia? *Nemo ad impossibilia tenetur!* Dall'altra parte il contadino, poveretto, che si sente invogliato e spronato a fare ancora un altro sforzo di resistenza, per poter conseguire tutto quel che chiede, il contadino resiste, e resiste nella maniera che il senatore Arrivabene ha narrato, maniera dolorosamente nuova nella storia del nostro paese, maniera non coraggiosa e non nobile, quella cioè di mettere avanti nei conflitti le donne ed i fanciulli...

Una voce. Barbari! vigliacchi!

VISCHI. ...Non sono certo sospetto di retrivismo; ma dichiaro che se per redimere le classi inferiori, si dovesse, come taluni pro-

pagandisti insegnano, eccitare gli uomini a ricavare miglior profitto, esponendo la vita delle donne e dei fanciulli, io allora rinuncierei al progresso, riconoscendo più civili i tempi passati. (*Bene, bravo*).

PRESIDENTE. Prego di limitare la discussione alla competenza del ministro presente.

VISCHI. È proprio di queste questioni sociali specialmente competente il ministro di agricoltura e commercio.

Ora che cosa accade? Accade che le masse di lavoratori - e lavoratori dei campi! - così eccitate, innanzi al miraggio di risolvere a proprio vantaggio la contesa, non aderiscono alla voce della ragione e col loro contegno eccitano i loro contendenti.

Così due campi sono schierati l'uno contro l'altro, non per mancanza di altruismo, non per mancanza di considerazione, ma perchè non esiste una serena comunicazione fra loro, e, quindi non è possibile quel fluido santo e civile, solo capace di affratellare le varie parti contendenti.

Presentai al Senato un'interpellanza, che domanderò il permesso di svolgere, diretta al Presidente del Consiglio, sopra quest'argomento; ma dopo le parole del senatore Arrivabene, ho creduto di venir meno, tacendo, a quella riverenza che devo alla mia piccola patria, come il compianto ed illustre mio amico Merzario appellava la regione nativa. Però, dovendo rimanere nei limiti del bilancio di grazia e giustizia...

Voci. Di agricoltura e commercio.

VISCHI. ...di agricoltura e commercio, che sarebbe pure di grazia e giustizia in questo caso (*Ilarità*), mi limito ad una semplice raccomandazione, cioè di affrontare il problema che incalza.

Noi comprendiamo che un provvedimento di questa natura avrebbe carattere principalmente politico, e perciò tale da non potersi assumere da un solo membro del Gabinetto; comprendiamo che è questione troppo complessa e difficile, anche prescindendo dalla politica; ma comprendiamo del pari che nulla dovrebbe preoccupare tanto quanto la mancanza di disposizioni desiderose se non capaci di attutire i possibili conflitti d'interessi, e ristabilire la pace del lavoro. Egli è per ciò che al Ministero di agricoltura, che oltre all'autorità dei suoi

precedenti da lui accennati, ha anche quella del suo ingegno e del suo valore personale, dico di promuovere egli nel Gabinetto provvedimenti. (*Benissimo*).

Li promuova nel senso accennato al Senato dal medesimo senatore Arrivabene, creando un ente giuridico che abbia il diritto d'impegnare le masse collettive, e creando un giudice sia sotto forma di arbitro compositore, sia sotto altra forma, ma rivestito di autorità per accorrere a comporre il conflitto, appena nato. Oggi, onor. ministro, come dicevo poc' anzi, si è nella quasi impossibilità di venire ad un accordo, perchè anche stabilendo patti con mille contadini si è esposti a vedere tali patti respinti da altri 14,000, i quali forse si mostrano o forse sono davvero dissidenti.

E per dare ad ognuno la sua parte, faccio la medesima ipotesi nel rapporto dei proprietari, i quali per giunta non sanno persuadersi della verità che il diritto di proprietà ormai non è più quello degli antichi Romani, cioè di usare ed abusare; ma ha anche una finalità sociale, e dov'essere temperato dal diritto del lavoro. E si badi ad una cosa, che per altro è intuitiva, cioè che tali conflitti avvengano nei momenti più pericolosi, per esempio, alla vigilia del raccolto. C'è il pericolo in mora. Voi non avete il tempo di pensare a parlamentare e a fare della diplomazia a mezzo di autorevole persona, perchè mentre voi discutete, le spighe consegnano alla terra il grano e tutto rovina nella miseria.

Dunque pur comprendendo che le proposte fatte dal senatore Arrivabene non possono essere accolte esplicitamente dall'onorevole ministro di agricoltura, perchè sono proposte di natura molto complessa e carattere altamente politico, confido che la intenzione del ministro sia proprio quella che io credo avere bene intuito e compresa, cioè il desiderio suo di affrettare nel Consiglio dei ministri provvedimenti che dando pace ai lavoratori accrescano la ricchezza del paese. (*Approvazioni vivissime*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo stesso senatore Vischi ha ricordato di aver rivolto intorno agli scioperi un'interpellanza al Presidente del Con-

siglio. Ciò evidentemente dimostra come egli sia il primo a riconoscere che la questione, come oggi vien posta e si presenta, è del tutto estranea alla competenza del ministro e al bilancio dell'agricoltura. Io non posso, e ne ho già detto le ragioni, seguirlo in questa discussione, ma non debbo in pari tempo nascondere a lui ed agli altri onorevoli senatori, i quali hanno portato la questione su questo terreno, e tra essi l'onorevole Conti, che non trovo opportuno che l'abbiano sollevata in questa sede; tanto più che le osservazioni loro implicano, se non nell'intenzione, nel fatto una critica alla politica interna del Governo, e ciò mentre è assente il Presidente del Consiglio, il quale solo può dare spiegazioni sopra tale delicato argomento. Essi capiscono che io non posso nè debbo rispondere e neppure lasciarmi trascinare, pensando alla facile dimostrazione dell'insistenza di una critica fondata sugli inevitabili mali che derivano dai conflitti, come quelli che perturbano il Parmense o le Puglie. Quando tali conflitti agitano e perturbano intere popolazioni, non si possono fatalmente svolgere senza spiacevoli e deplorabili episodi. Ma da questi non si può assurgere a giudicare dell'azione del Governo; e meno dedurne che essa dovesse esplicarsi in modo diverso. È sempre arrischiato il giudizio di chi, ignaro dei fatti, mal può affermare se, seguendo altro indirizzo, gli avvenimenti non sarebbero stati ben più dolorosi e gravi. E, quando il nocchiero durante queste tempeste è l'onor. Giolitti, tutti possiamo confidare nell'opera sua, ispirata dalla piena e serena coscienza del dovere, consapevole della sua responsabilità.

Ed ora alle osservazioni che riflettono me direttamente.

L'onor. Vischi ha detto che mi sono limitato a manifestare intenzioni vaghe, ma che non ho assunto alcun impegno sulle domande rivoltemi di affrettare concrete proposte legislative.

Forse non sono stato abbastanza chiaro nelle mie dichiarazioni, e questa mancanza di chiarezza può spiegare ma non rendere meritato il rimprovero. Io affermai, rispondendo al senatore Arrivabene, che mi domandava quali siano i miei intendimenti relativamente alle organizzazioni operaie e al riconoscimento della loro personalità giuridica che sopra questo punto, come per le altre riforme, io non credo di fare,

in questo momento, dichiarazioni recise ed impegnative. È questo uno dei tanti problemi sui quali l'iniziativa del ministro di agricoltura, industria e commercio deve esplicitarsi d'accordo cogli altri colleghi competenti e su cui deve deliberare il Consiglio dei ministri.

Anche il solo problema delle organizzazioni è arduo e complesso e non si può risolvere così leggermente come pare.

Non basta fare una legge purchè sia, se questa legge non risponda alle condizioni del momento, e non sia accolta con fiducia dagli interessati; essa resterà lettera morta e non avrà alcuna efficacia. Le organizzazioni non si impongono. Col disegno di legge del 1903 presentato quando ero ministro di grazia e giustizia affrontai questo problema; e come ho già ricordato, nonostante mi fossi tenuto a un modesto tentativo, pure fu molto contestata la soluzione che io gli diedi. E la questione del riconoscimento da me sollevato però non ebbe seguito. Non meno difficile è l'altra dell'arbitrato. Or vuole l'onor. Vischi che io prenda oggi l'impegno di risolverla in un determinato modo, sia che si tratti dell'arbitrato giuridico, che di quello economico? Il sistema di arbitrato fu tentato in diversi paesi, con varia fortuna. Io quindi non potevo assumere altro impegno oltre quello che risulta dalle mie odierne dichiarazioni.

Il relatore dell'ufficio centrale, l'onor. senatore Pisa, che fa parte del Consiglio del lavoro, può rendere testimonianza dei miei intendimenti e dei miei propositi. Egli sa degli studi compiuti, sia per i probiviri, sia per i concordati di tariffa, sia per gli arbitrati. Ma vi è anche questione di opportunità politica sul momento conveniente per la presentazione di proposte di riforme sociali. È facile presentare un disegno di legge, non lo è altrettanto condurlo in porto! Ricordo che ho presentato da molti mesi un progetto di legge sugli uffici di collocamento, il quale ha per iscopo di regolare il mercato di lavoro per le grandi masse di immigranti da paese a paese nell'interno. In quel progetto si propone un esperimento di conciliazione e di arbitrato. Eppure, mentre si domandano altri provvedimenti a tale scopo, non si è avuta grande premura di riferire sopra quello proposto. In un altro disegno di legge che sta dinanzi alla Camera elettiva si propone di di-

sciplinare la conciliazione e l'arbitrato nei servizi pubblici geriti da aziende private.

Non si può quindi accusare il Governo di non aver volto il pensiero alle riforme intese a risolvere gradatamente questo grave problema.

Sono riforme che debbono svolgersi passo, passo, gradualmente. È quindi ingiusto il rimprovero mosso dall'onor. Vischi che si manifestino soltanto delle buone intenzioni e non si dia prova di volere e di preordinare seriamente le invocate riforme. Meno tale rimprovero credo tocchi a me che ho avuto la fortuna di ottenere che fossero approvate varie leggi sociali, di averne presentate altre che sono sottoposte all'esame del Parlamento. Ho la coscienza di aver compiuto il debito mio ed ho il fermo proposito di continuare l'opera fortemente avviata. (*Benissimo*).

VISCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCHI. L'onorevole ministro ha sospettato una intonazione politica in questa discussione, ed ha creduto suo dovere di protestare (e lo ha fatto splendidamente) contro le censure palesi o larvate fatte contro l'indirizzo della politica interna.

Io non mi sento affatto colpito da queste sue parole, perchè l'onorevole ministro sa, come sa il Senato, che approvo l'indirizzo della politica interna anche in questa speciale materia, quantunque riconosca, e lo dimostrerò quando svolgerò la mia interpellanza, che il ministro dell'interno non è sempre dai suoi dipendenti servito a seconda dei suoi sentimenti; per cui soventi la libertà del lavoro resta solamente proclamata...

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura industria e commercio*. Il Governo mostra di saper provvedere.

VISCHI. ... ma non difesa. Capisco che in molte circostanze ciò è difficile. Per esempio, quando il boicottaggio dei lavoratori forestieri si fa, come a Corato, da 15,000 contadini, si capisce bene che una sola voce potrebbe farsi sentire sia la voce del cannone; cosa che neanche un pazzo oserebbe chiedere al Governo per far rispettare la libertà del lavoro.

Questo dico pel bisogno di mantenere intatto il mio colore politico, e per ristabilire la verità delle cose.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho detto che aveva l'aria di dire.

VISCHI. In quanto alla seconda parte delle dichiarazioni dell'onorevole ministro me ne dichiaro lieto.

In verità egli, quantunque così felice oratore, era stato alquanto involuto nella manifestazione del suo pensiero quando ha parlato la prima volta.

Ora ha chiarito anche meglio il suo pensiero e poichè qui non siamo soltanto per farci cerimonie, ma per fare il bene del Paese, prendo solamente atto delle sue dichiarazioni, che cioè il ministro porterà la sua assidua attenzione e premura per affrontare nel miglior modo possibile la soluzione, se non di tutto, almeno in parte di questo dolorosissimo problema.

E così la mia coscienza può spiegarsi queste manifestazioni ed è contenta della benevola attenzione del Senato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo nella seduta di lunedì all' esame dei capitoli.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa. Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Presentazione di relazioni.

MARIOTTI G. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI G. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Spezia »;

« Autorizzazione a tradurre in regolare contratto un compromesso fra la R. marina e la Società Cantieri navali riuniti, per permuta di terreni nel Golfo di Spezia ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Mariotti Giovanni della presentazione di queste due relazioni, che saranno stampate e distribuite.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA FABRIZIO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Tombola telegrafica nazionale in pro dell'ospedale civile di Monselice »;

« Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona »;

« Lotteria nazionale a favore degli Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colonna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 »:

Senatori votanti	78
Favorevoli	71
Contrari	7

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì:

ALLE ORE 14:

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 780).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 770 - *Seguito*);

Approvazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di San Salvador il 14 aprile 1906 (N. 771);

Approvazione della Convenzione di commercio e navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906 (N. 772);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-1909 (N. 748);

Stato degli impiegati civili (N. 721);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative (N. 783);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 749);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 803);

Tombola telegrafica nazionale in pro dello spedale civile civile di Monselice (N. 657);

Tombola telegrafica nazionale a favore degli Ospedali riuniti di Cortona (N. 658);

Lotteria nazionale a favore di Istituti pii di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro e del comune di Visso (N. 659).

Sull'ordine del giorno.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Il Presidente ha indetto l'adunanza degli Uffici per lunedì alle ore 14 e la seduta pubblica per le 15. Ora io credo che sarebbe più opportuno adunare gli Uffici alle ore 15 e indire la seduta pubblica per le 16. Ne faccio proposta.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Astengo. La pongo ai voti. Chi l'approva si alzi.

È approvata.

Allora la riunione degli Uffici sarà per le 15 e la seduta pubblica per le 16.

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 28 maggio 1908 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio del Resoconti delle sedute pubbliche.